

Un Trump per l'Italia

di Gianfranco Turano



Alla fine aveva ragione il regista **Michael Moore**, il vecchio, grasso, bollito Mike Moore. Gli statunitensi hanno votato **Donald Trump** per il semplice motivo che potevano farlo, come avevano già fatto i cittadini del Minnesota eleggendo governatore il **wrestler Jesse Ventura**.

In Usa vince la Storia, quella che alcuni hanno dato per morta o, quanto meno, vecchia, grassa e bollita come il regista.

Trump completa una serie di leader globali che include **Vladimir Putin** e **Tayyip Erdogan**, uomini forti liberamente votati da decine di milioni di persone. **Dittatori democratici** che vogliono rifare grandi la Russia e la Turchia.

Parlare degli errori di **Hillary** è ridicolo. Clinton è stata travolta da un meccanismo storico enorme, avviato con la destrutturazione dell'ultimo riparo dell'uomo di sinistra: la legge è uguale per tutti.

Non sembri curioso che la *deregulation* sia, quanto meno in partenza, un concetto reazionario e di destra. La *deregulation* sta al potere dell'uomo forte come la semina al raccolto.

Trump, del resto, è una creatura purissima della *deregulation reaganiana*. Nasce e prospera in quegli anni, quando bastava avere buoni avvocati per eludere la legge, cosa che Trump ha fatto disinvoltamente a più riprese.

In questa campagna gli è bastato invocare il potere della legge per conquistare le due categorie che lo hanno fatto vincere. Non sono gli uomini **del Ku-Klux-Klan** ma i poteri deboli e i progressisti, quelli che più sentono il bisogno di essere protetti dalle regole.

Quelli convinti che con Trump, tecnicamente un fuorilegge, la legge tornerà a dominare e che si finirà una buona volta con la storia che ognuno fa come gli pare.

La vittoria di Trump è la vittoria di chi vuole tornare ai divieti, fin dai livelli minimi della scala sociale. È la vittoria di chi vuole sanzionare perché non ha privilegi sufficienti per potersi permettere tutto, come **i babbei di Hollywood** e dello *star system* che hanno insultato Trump per mesi con un effetto boomerang strepitoso.

E da oggi, a ognuno il suo Trump, il suo Erdogan, il suo Putin.

Il “Trump loci” vincerà anche in Italia. Il nostro Trump sarà il primo che pulirà le strade, toglierà le insegne abusive, metterà un limite alla porcilaia degli ubriaconi di piazza e ai parcheggi in seconda fila.

L'interprete del ruolo in Italia non è ancora all'orizzonte. **Grillo** ha molte caratteristiche idonee alla parte, ha solo un anno meno di **The Donald** ma forse non ha voglia. **Salvini** ha voglia ma non passa in mezza Italia.

Saranno loro o sarà qualcun altro. Ma il nostro Erdogan, il nostro Putin, il nostro Trump, da qualche parte è in produzione.

Fonte: www.l'espresso.it